

TERRE INCOLTE



DAL PARCO “LETTERARIO” AL PARCO PRODUTTIVO

L'eredità culturale di Francesco Biamonti

A CURA DI DIEGO MORENO, MASSIMO QUAINI E CAMILLA TRALDI

DAL PARCO “LETTERARIO” AL PARCO PRODUTTIVO

L'eredità culturale di Francesco Biamonti

a cura di Diego Moreno, Massimo Quaini e Camilla Traldi



OLTRE edizioni

Tutti i diritti riservati
Copyright ©2016 Oltre edizioni
ISBN 9788897264989

per l'acquisto della pubblicazione in formato digitale, visitare la pagina web:
<http://ow.ly/OpHt305xOaj>
Collana * Terre incolte n. 4

Comitato scientifico:

Roberta Cevasco, Andrea Cevasco, Mariangela Guido, Roberto Maggi, Carlo Montanari, Diego Moreno, Massimo Quaini, Osvaldo Raggio, Vittorio Tigrino

Volume realizzato con il contributo dei Progetti di ricerca di Ateneo PRA-UNIGE 2014
“Paesaggi in pericolo: problema globale, sfida locale”

Il progetto “Parco Biamonti – Dal Paese al Paesaggio”
è stato sostenuto dalla Compagnia di San Paolo tramite il bando “Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete” 2014



Borse di studio post-laurea della Compagnia di San Paolo attribuite presso DAFIST/
LASA (Università degli Studi di Genova) nell'ambito del progetto
“Parco Biamonti – Dal Paese al Paesaggio”

Ricerca sulle fonti orali per lo studio della gestione attuale e pregressa delle risorse
agro-silvo-pastorali nel Comune di San Biagio della Cima (IM) - (Camilla Traldi)

Indagini di archeologia rurale nel territorio al fine di identificare il tessuto archeologico
diffuso nel paesaggio di San Biagio della Cima (IM) - (Alessandra Fortini)

Inquadramento storico-ambientale del paesaggio rurale di San Biagio della Cima (IM)
al fine di qualificare il tessuto storico produttivo del territorio - (Alessandro Giacobbe)

Ricerca per un progetto di mediazione scientifico-culturale e divulgazione dei risultati
della ricerca archeologica, storica e ambientale relativa al paesaggio rurale di San
Biagio della Cima - (Matteo Sicios)

In copertina:

Dettaglio dalla *Carta topografica in misura del litorale della Riviera di Ponente*,
(seconda metà XVIII secolo).

Dai documenti originali archiviati presso le conservatorie storiche dell'Istituto Geogra-
fico Militare (arm. 91, cart. 36A, doc. 280).

Autorizzazione n. 6892 del 20.05.2016.

Prima edizione settembre 2016

Università degli Studi di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia (DAFIST)

Curriculum di dottorato in Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio
storico-ambientale

Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV)

Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA) – DAFIST – DISTAV

Seminario Permanente di Storia Locale (SEMPER)

*Il volume è dedicato alla memoria di
Gian Carlo Biamonti, alla sua gentilezza,
al suo amore per la terra,
al gusto della sua frutta e delle preziose
conoscenze di cui ci rendeva partecipi,
accompagnandole sempre a un bicchiere
del suo vino generoso.*

INDICE

PREFAZIONE	
<i>L'Amministrazione Comunale di San Biagio della Cima</i>	IX
FRANCESCO BIAMONTI, GEOGRAFIA LETTERARIA, GEOGRAFIA REALE E PARCO PRODUTTIVO	
<i>Corrado Ramella</i>	XV
RINGRAZIAMENTI	XVI
STORIA DI UNA RICERCA: PERSONE, ENTI E FINANZIAMENTI	
<i>Diego Moreno, Massimo Quaini, Camilla Traldi</i>	1
1. IL SENSO DELLA TERRA. I CONTADINI E IL LAVORO RURALE NEI ROMANZI DI FRANCESCO BIAMONTI	
<i>Simona Morando</i>	19
2. LA LUCE E L'OMBRA, LA VITA E LA MORTE NELLA TERRA MALATA DI FRANCESCO BIAMONTI	
<i>Enrico Fenzi</i>	37
3. DA PAESE A PAESAGGIO. LA LEZIONE MEDITERRANEA DI FRANCESCO BIAMONTI	
<i>Massimo Quaini</i>	52
4. DAL PAESAGGIO AL PAESE, CON BIAMONTI	
<i>Giuseppe Dematteis</i>	69
5. NOTIZIE DA UNA TERRA DI MEZZO. SAN BIAGIO DELLA CIMA (LUGLIO-DICEMBRE 2015)	
<i>Camilla Traldi</i>	73
6. IL PAESAGGIO COME ARCHIVIO: CORTÌ, OVINI E OLIVI. PRIME ESPLORAZIONI DI ARCHEOLOGIA RURALE A SAN BIAGIO DELLA CIMA (IM)	
<i>Alessandra Fortini</i>	133

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE: ESPLORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA (LIGURIA OCCIDENTALE) <i>Nicola Gabellieri</i>	161
8. UN REPERTORIO DI FONTI E TEMI PER LA STORIA DEL PAESAGGIO A S. BIAGIO DELLA CIMA <i>Alessandro Giacobbe</i>	185
9. PROGETTARE UN PERCORSO “LETTERARIO”: IL PARCO BIAMONTI “DAL PAESE AL PAESAGGIO” <i>Pietra Alborno</i>	231

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO
INDIVIDUALE: ESPORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO
DELLA CIMA (LIGURIA OCCIDENTALE)

Nicola Gabellieri

1. Introduzione: cartografia e “storia applicata”

In queste pagine presenteremo il contributo che l'analisi della cartografia topografica può offrire ad un progetto di “storia applicata” interdisciplinare quale quello narrato in questo volume. La prima parte del capitolo illustra le potenzialità di tale fonte per la caratterizzazione storica dei paesaggi individuali e delle loro risorse, presentando i risultati di alcune ricerche pregresse; il secondo paragrafo offre un repertorio della cartografia disponibile per il territorio di San Biagio, base documentaria delle analisi e delle riflessioni presentate nelle pagine conclusive.

La cartografia storica può restituire a chi scruta con occhio interessato una ricca sorgente di informazioni e tracce relative alle passate pratiche di gestione e attivazione delle risorse ambientali.

Copertura vegetale e uso del suolo, rete viaria, forme del sistema insediativo e gli altri simboli tracciati sulle carte – rappresentano le espressioni visibili delle forme con cui le società si sono rapportate con lo spazio nel corso del tempo. Tra i documenti cartografici, quelli topografici sono una fonte correntemente utilizzata dal Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA) dell'Università di Genova. Questa scelta si inserisce in un lungo e diversificato filone della ricerca che trae origine da esperienze sia italiane che internazionali: in primis, le riflessioni sull'uso della cartografia nella ricerca storica nate da Gambi (1976), germogliate da una concezione storicista della geografia umana; intuizioni e rielaborazioni della *geo-histoire* di matrice francese, che sono state poi articolate da studiosi come Quaini, Rombai e Sereno verso una convergenza tra storia e geografia – la geografia storica – o una *costruzione di modelli storici dinamici in cui la dimensione spaziale sia organicamente connessa con quella della durata*

(Quaini 1992, p. 240)¹. In secondo luogo, dalla tradizione della, *local history* e della *history of landscape* anglosassoni ispirate dal volume *The making of the English landscape* (Hoskins, 1955), e dal suo confronto tra indizi derivate dal lavoro di terreno, cartografia e fonti documentarie. Non è questo il luogo per tentare una sintesi dell'ampia e densa letteratura anglosassone germogliata a partire dallo studio di Hoskins; vale la pena però ricordare le sollecitazioni che sono giunte dalla geografia storica inglese, in particolare da Harley (1988; 1989) e dal suo originale percorso che, partendo dalla geografia storica per arrivare alla storia della cartografia, propone fondamentali spunti di *critical geography* attingendo in modo originale al post-strutturalismo (1988; 1989). Spunti che si accompagnano alla scuola geostorica (Baker 2003) e alla *historical geography* di Darby (1977; 2002). Secondo quest'ultimo, la geomorfologia e la geografia storica e costituiscono i due "pilastri" per approcciare la formazione e la evoluzione del paesaggio: se la prima si basa in particolare su indizi di terreno, derivati dall'ambiente naturale stesso, la seconda si deve dedicare alle fonti storiche raccolte negli archivi; una dicotomia tra lavoro di archivio e lavoro di terreno che verrà superata negli studi di ecologia storica di O. Rackham (1986). Entro quest'ultima prospettiva la cartografia topografica storica è stata precocemente impiegata da Moreno nei lavori di geografia storica dedicati alla archeologia delle risorse vegetali, diventata oggi una delle vie preferenziali per la caratterizzazione storica di paesaggi rurali "individuali" (Moreno, 1995).

Questi brevi accenni geografici delineano un utilizzo della cartografia storica tanto diffuso quanto ramificato, e nel quale il gruppo genovese ha saputo ritagliarsi una posizione originale e indipendente, ben rappresentata dalla ricca produzione bibliografica su ricerche di ecologia storica, specialmente di ambito ligure, sia in forma edita – articoli di volumi collettanei o riviste – sia inedita – relazioni scientifiche di progetti applicativi. Il principale metodo utilizzato, il "filtraggio cartografico", prevede la lettura comparativa e regressiva di *una sequenza di documenti cartografici rilevati e redatti in date diverse che rappresentino uno stesso sito o area, ai fini della ricostruzione delle dinamiche*

¹ Sempre secondo le parole di Quaini, la combinazione tra le discipline storiche e geografiche permette di svelare come *paesaggi e strutture agrarie sono soprattutto un prodotto storico e come tali sono il risultato di combinazioni di fattori diverse non solo da regione a regione, ma anche da periodo a periodo, secondo uno stratificarsi dovuto più alla discontinuità storica che alla continuità* (Quaini, 1973, p. 10).

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
ESPLORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
(LIGURIA OCCIDENTALE)

storiche della copertura vegetale/uso del suolo in un arco di tempo considerato, evidenziandone continuità e discontinuità alla scala locale (Cevasco, 2007, in particolare le pp. 74-83). La comparazione di fonti come le “Tavolette di Campagna” del Corpo di Stato Maggiore Sardo (1816-31) e la cartografia successivamente prodotta dall’Istituto Geografico Militare (IGM) ha permesso ad esempio di documentare le riduzioni di estensione delle stazioni prative nei versanti mediterranei dell’Appennino ligure (Moreno et al., 1982), la complessità delle dinamiche tra spazi aperti e boscati che hanno interessato la copertura vegetale dell’Alta Val Trebbia (Poggi, 2001) o l’esistenza di “corridoi erbacei” per il collegamento tra pascoli alti e pascoli bassi per la transumanza nell’area di Riomaggiore (Stagno, 2010). Se l’oggetto di queste ricerche è stato in particolare la copertura vegetale – letta sulla scia di Rackham (1986) come un “manufatto archeologico”, un oggetto che riflette non solo la millenaria storia di migrazioni di specie vegetali ma anche la storia umana dei popolamenti e degli usi delle risorse ambientali (Moreno, 1990) – l’attenzione si è allargata anche ad altre forme di pratica ed occupazione dello spazio quali la viabilità, i terrazzamenti, gli insediamenti, i manufatti ed i segni collegabili ad attività di cavatura (Gabellieri, Ruzzin, 2015).

Tre strategie metodologiche permettono di esaltare le potenzialità del filtraggio cartografico, non solo per quantificare le dinamiche vegetazionali ma soprattutto per apprezzarne continuità e discontinuità nel corso del tempo: la scala di osservazione locale, la decifrazione realistica della fonte cartografica e l’approccio comparativo con altre tipologie di fonti.

– Utilizzo di una scala di osservazione locale: la scelta di una prospettiva di analisi a grande scala, privilegiando l’ambito di osservazione a livello locale, permette un più approfondito riconoscimento di attori sociali, attività e conoscenze locali che hanno praticato – e così contribuito a modellare – l’ambiente circostante. Allo stesso tempo, la documentazione cartografica a grande scala – o a scala topografica, come le Tavolette dello Stato maggiore sardo (1816-1852) – permette di riscontrare una maggiore ricchezza di dettagli relativi ad usi del suolo o insediamenti, individuabili topograficamente e quindi verificabili a livello di terreno ai nostri giorni (Gabellieri, Montanari, Pescini, 2015).

– Critica delle fonti e decifrazione realistica della carta: assunto come la cartografia costituisca una rappresentazione parziale della realtà – un insieme di trascrizioni che riducono la complessità e la molteplicità degli assetti ecologici o insediativi ad alcune rappresentazioni simboliche

di uso del suolo o della morfologia in funzione del linguaggio di rappresentazione usato e degli obbiettivi per cui il documento è prodotto (Quaini, 1980) – ne consegue come ogni fonte necessiti di un adeguato approccio critico, che tenga conto del contesto e delle motivazioni che hanno portato alla sua realizzazione, e che permetta di decifrare i codici grafici e i sistemi di rappresentazione; ad esempio, una carta prodotta a scopi militari cura con maggior fedeltà la rete viaria rispetto alla definizione delle varie coltivazioni (a meno che queste facciano ostacolo alla marcia degli eserciti). In Liguria, proposte per una “decifrazione realistica”² della cartografia storica sono state avanzate da Cevasco (2002) per le carte dello Stato Maggiore Sardo e da Gabrielli (2002) per le Carte della copertura vegetale e la fotointerpretazione.

– Incrocio con altre serie di fonti: decifrare il codice simbolico di ogni carta, così come verificarne l’effettivo grado di fedeltà rappresentativa, significa inserire la cartografia in un dialogo con altre metodologie e altri tipi di documenti. Nella classificazione proposta da Moreno et al. (2005) in nome della equipollenza delle fonti, e ripresa in lavori collettanei come le indagini sul Promontorio del Mesco (Gabellieri, Pescini, 2015) la cartografia occupa un posto di primo piano nella categoria delle fonti documentarie (insieme alle testuali ed iconografiche), che con le fonti “di terreno” e orali rappresentano la “cassetta degli attrezzi” del bravo ecologo storico³. L’uso di una prospettiva locale permette infatti di esaltare le potenzialità conoscitive dei documenti acquisiti, utilizzando con una lettura trasversale il più ampio ventaglio possibile di fonti topografiche, siano esse storico-archivistiche, orali, archeologiche o archeobotaniche⁴.

² La “decifrazione realistica” della carta, concetto nato nell’ambito delle ricerche di ecologia storica, accompagna alla decifrazione culturale dei documenti cartografici la verifica sul terreno delle tracce materiali dei processi di continuità e discontinuità rappresentati sulla mappa (Moreno 1990, Cevasco, 2007).

³ In relazione agli indirizzi delle scuole geo-storiche anglosassoni e in parallelo a Moreno, Sereno afferma che, sebbene il geografo storico debba considerare *gli archivi come luoghi abituali del suo lavoro* (1981, p. 17), il suo percorso di ricerca deve muoversi nella consapevolezza che le fonti documentarie non possono esaurire la sua conoscenza delle strutture e dei processi socio-ambientali del passato, e che l’indagine di terreno può consentire di ampliare lo spettro d’analisi, confutando, confermando o affinando la prospettiva offerta dal documento testuale o cartografico.

⁴ Questo articolo non tratterà, invece, di fonti altrettanto importanti per tracciare la storia dei paesaggi individuali, le fonti iconografiche: le foto storiche, iconografia botanica, *topographical art* e rappresentazioni locali, di cui qui soltanto accenneremo, meriterebbero un ampliamento della ricerca per un confronto con le informazioni qua

2.1 Il repertorio cartografico per S. Biagio della Cima

La costituzione di un repertorio cartografico storico relativo all'area di studio è il primo passo per la realizzazione sia di un filtraggio cartografico, sia di indagini di terreno che permettano di verificare allo stato attuale la persistenza di "relitti" delle coperture vegetali del passato. La ricerca ha permesso di raccogliere un consistente corpus di fonti, i cui estremi cronologici sono fissati tra il 1730 secolo e il 2012, raffiguranti a varia scala San Biagio e i comuni limitrofi.

Le fonti sono state rintracciate in archivi regionali (Biblioteca Berio, Fondo Manoscritti; Archivio di Stato di Genova) e nella banca dati dell'Istituto Geografico Militare di Firenze⁵. Data la limitata estensione dell'area, si è privilegiata la lettura di carte a grande scala, senza per questo escludere le informazioni offerte dalle carte a piccola scala. Le fonti cartografiche sono state raccolte in formato digitale a colori con risoluzione a 300 dpi, e parzialmente integrate in un database geo-informatizzato in ambiente ArcGIS, con l'eccezione delle carte più antiche, per le quali i diversi metodi di proiezione non consentono una geo-referenziazione adeguata.

Di seguito si presenta l'elenco di tali fonti in ordine cronologico; per ogni documento cartografico è stata preparata una scheda sul modello proposto da Sereno e dal suo gruppo per la cartografia del Regno sabauda (Comba, Sereno, 2002), con informazioni sui soggetti produttori, sul linguaggio di rappresentazione e sui criteri di decifrazione adottati grazie al confronto con gli altri documenti o alla ricostruzione della simbologia⁶.

raccolte. In particolare, un nuovo metodo di digitalizzazione delle foto storiche sviluppato dal gruppo di ricerca dell'istituto svizzero WLS e definito "monofotogrammetria", apre nuove prospettive per un uso quanti-qualitativo delle foto di terreno storiche in comparazione con la cartografia (Conedera, Bozzini, Krebs, Scapozza, 2015).

⁵ Si ringraziano Camilla Traldi, Alessandro Giacobbe e Alessandra Fortini (autori di questo stesso volume), che si sono impegnati in prima persona nella ricerca e nel reperimento di queste carte. Ai fini di una migliore lettura degli indizi racchiusi nella cartografia si è compiuto anche un sondaggio esplorativo, di una sola giornata, presso l'Archivio Storico del Comune di San Biagio della Cima (ASSB); i documenti esaminati hanno restituito spunti interessanti per confermare alcuni ipotesi di ricerca, che saranno presentati in seguito.

⁶ Il modello di schedatura adottato nel citato lavoro ha l'obiettivo di *privilegiare i contesti senza eludere la filologia della carta*; il sistema mira quindi a *mantenere un apparato di schede sui singoli manufatti, intesi come testi da leggere che elaborano un modello di schedatura che, in direzione di quella "decostruzione" della carta*

<i>I – Carta topografica panoramica del Commissariato di Bordighera</i>
Matteo Vinzoni
1730 c.a verificare
Disegnata a penna
Archivio di Stato di Genova, Fondo cartografico, A.01.031.0061 – Bordighera (B.3.113)
Mancante di data e firma, è stata considerata da Marengo (1931, pp. 37-38) come uno studio propedeutico alla carta contenuta nell’Atlante di Sanità.1 Rappresenta la circoscrizione del Commissariato di Sanità di Bordighera; sono segnati a tratteggio e senza colorazione i monti lungo la costa e i vari fiumi o torrenti che ne scendono al mare. Il dettaglio della copertura vegetale e degli insediamenti appare particolareggiato solo sul litorale, dove si distingue la presenza sia di coltivazioni che di incolti o aree umide, oltre alla posizione dei “posti di guardia” e di una torre presso la spiaggia di Valle Crosa per il servizio degli agenti del Commissariato suddetto (Quaini 1983) ⁷ .

prospettata da Harley, provi a decifrarne la logica (Serenò, 2002, p. 7). Rielaborando la struttura ai fini della nostra presentazione, la scheda contiene come campi, compilati quando possibile: “Titolo”, riportato per esteso così come compare nella fonte; “Autore”, indicato nel modo più completo possibile in base alle indicazioni desumibili dalla documentazione; “data”, anno di redazione in base alle indicazioni desumibili dal documento; “Caratteristiche tecniche”, tipo di tecnica (disegno, incisione, ecc.) impiegata per realizzare la carta, l’immagine o il testo schedato e il suo supporto; “Scala”, non viene riportata quella segnata sulla fonte, ma calcolata in km; “Collocazione”, con riferimento alla collocazione presso l’ente di conservazione (biblioteca o archivio). A questa prima parte di sintetica identificazione fa seguito una seconda parte dedicata a una più estesa descrizione di alcune caratteristiche del documento, eventualmente al contesto entro cui si colloca ed a alcune informazioni fornite. Durante l’esposizione, i rimandi “carta n. X” richiamano il numero del documento nel repertorio cartografico; i rimandi “fig. X” fanno invece riferimento alle immagini e alle riproduzioni della cartografia.

⁷ Vinzoni M., *Pianta delle due Riviere della Sereniss. Rep. Di Genova divisa ne Commissariati di Sanità*, 1758; atlante di 35 tavole custodito presso la Biblioteca Civica Berio di Genova. Sulle procedure di costruzione dell’Atlante e sulla sua complessa datazione si veda l’ampia introduzione di M. Quaini a Matteo Vinzoni (1983) e Quaini (1990), da cui si evince una datazione assai più tarda della consegna dell’Atlante.

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
 ESPLORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
 (LIGURIA OCCIDENTALE)

2 – <i>Carta topografica in misura del litorale della Riviera di Ponente</i> [Inserito, Tav. G, Cap. 7, fig. I]
autore
Seconda metà XVIII secolo (1746-47)
Carta telata, disegno ad acquerello
1:9850
Istituto Geografico Militare, armadio 91, cart. 36A, doc. 280
La carta è composta da un quadro di unione e da sei fogli che ritraggono la costa e l'immediato entroterra da Finale Ligure fino a Monaco e rappresenta il mosaico e la riduzione di rilievi parziali a scale maggiori. Il secondo foglio rappresenta il litorale da Ventimiglia a San Remo. Questo documento presenta alcuni problemi di datazione. Secondo l'IGM e Quaini (1986, p. 49) è attribuibile a Vincenzo Denis, capo dell'Ufficio Topografico dello Stato Sardo dal 1790; una seconda interpretazione la riconduce alla campagna di rilevamenti condotta dai topografi sabaudi (e nello specifico da Antoine Durieu) nella Riviera di Ponente durante la guerra di successione austriaca, nel 1747. Nonostante la difficoltà di datazione, la denominazione "in misura" attribuita alla carta ne conferma comunque l'origine da rilevazioni dirette sul terreno. Data la natura della cartografia, elaborata a scopo prettamente militare, sono da tenere in considerazione le informazioni relative alla morfologia, alla idrologia, agli insediamenti e alla viabilità, quest'ultima dettagliata e classificata in minore o maggiore (Cevasco 2002). La copertura vegetale e l'uso del suolo sono distinti in aree aperte, localizzate sullo spartiacque, aree alberate, con macchie di pini sui versanti, e coltivi, presenti particolarmente sul litorale con orti, seminativi e vigneti intervallati da rappresentazioni di incolti o aree umide.

3 – <i>La Riviera di Ponente, Stato di Genova, ed altri confinanti. Dedicata all'impareggiabile ... Luigi Armando Duplessis, Duca di Richelieu e de Fronsac, Pari di Francia, Cavaliere dell'Ordine del Re [...] Dal suo umilissimo servitore Matteo Vinzoni Colonnello Ingegnere [...] l'anno 1748</i>
Matteo Vinzoni
1748
1:48.000
Archivio di Stato di Genova, Fondo cartografico, Genova 5 (B.7.307), Matteo Vinzoni, 1748
Questa carta, a più piccola scala della precedente, riporta in particolare i confini politici, la viabilità maggiore e i nuclei abitati, rappresentati da gruppi di case più o meno grandi a seconda della loro importanza. Le aree coltivate, appena accennate, sono limitate ai fondovalle e al litorale; molto più curata è invece la rappresentazione della viabilità e dei confini politici (Quaini, 1981).

<i>4 – Abbozzo topografico contenente i comuni di Ventimiglia, Bordighera, Camporosso, Vallebona, Borghetto, Sasso, San Biagio, Vallebona e Soldano</i>
Matteo Vinzoni
Tra 1749 e 1760
1:4.800
Disegno a penna, con colorazione a acquerello
Archivio di Stato di Genova, Fondo cartografico, D.01.09.1222 – Ventimiglia (B.19.1181)
Senza data e sottoscrizione, è stata attribuita a Matteo Vinzoni e datata tra il 1749 e il 1760. Come per la precedente, il sistema di proiezione geometrica adottato (si noti la posizione di Vallecrosa sulla sinistra del corso d'acqua) non ne permettono un utilizzo per un filtraggio cartografico.

<i>5 – Tipo Geometrico per l'amicabile adeguamento dei limiti fra la Seborca e San Remo, e fra la Seborca e Vallebona</i>
Matteo Vinzoni e Conte di Exiles
1759
Penna, inchiostro nero, acquerello
Archivio di stato di Genova, mappe e tipi della Repubblica di Genova, RR: "tipi del plico RR" (vecchia collocazione); Archivio di Stato di Genova, Raccolta Cartografica, b. 16 Seborga, n.3 (nuova collocazione).
Questa carta nasce allo scopo di dettagliare i confini tra il territorio della "Seborca", il Regno di Sardegna e la Serenissima Repubblica di Genova, e si tratta di una copia disegnata da Matteo Vinzoni dell'originale concordato con i topografi piemontesi nel corso della definizione della controversia (Marengo, 1931, pp. 185-86; Barlettaro, Garbarino, 1986; Palumbo, 2007). A questo scopo sono approntate particolareggiate descrizioni topografiche dei confini, indicate con una numerazione che rimanda alle descrizioni a lato della mappa in duplice colonna, che riportano il toponimo e, a volte, le descrizioni del sito fornite sia dagli abitanti di Seborga che dagli abitanti di Vallebona. Questa ricchezza di dettaglio, che testimonia la presenza di fondovalle a colture di viti ed olivo o di versanti più alti con viti alternate a castagni e gerbidi nell'alto Vallone del Borghetto ⁸ è invece assente per l'area di San Biagio, dove la carta si limita a rappresentare la morfologia e la presenza generica di coltivi e pascoli sul litorale ⁸ .

⁸ Si riporta un esempio delle descrizioni testuali a margine della carta; per ogni area di confine viene riportata sia la descrizione fornita dagli abitanti di Seborga sia dagli abitanti di Vallebona:

9 [Seborga]: Campi vineati ed orti nella Regione dell'Ubago alla Lisega posseduti da Vallebonesi; 9 [Vallebona]: Terra vineata, et ortiva di Giuseppe Viale e Nicolò

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
ESPORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
(LIGURIA OCCIDENTALE)

<i>6 – Otto Luoghi di Ventimiglia</i>
Matteo Vinzoni
1773
Estratto da Vinzoni M., <i>Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma</i> , volume I, Riviera di Ponente, di Matteo Vinzoni, 1773.
Biblioteca Civica Berio, m.r.Cf. 2.10
In questo atlante, costituito da 46 tavole disegnate a matita e acquarellate, l'intera Repubblica di Genova è raffigurata in piante topografiche, mappe e vedute prospettiche. Il foglio di nostro interesse rappresenta le otto comunità autonome di Ventimiglia (Durante, Poggi, 1986). La carta, a grandissima scala, se offre una rappresentazione dell'abitato di San Biagio tralascia invece il paesaggio rurale.

<i>7 – Carta topografica della provincia di Oneglia e di San Remo</i>
seconda metà del XVIII secolo
1:18.960
IGM, armadio 90, cartella 35, documento 272
Carta in dieci fogli a scala senza data né firma, datata da l'IGM intorno alla seconda metà del XVIII secolo. Sul piano stilistico è effettivamente riconducibile al lavoro dell'Ufficio topografico sabaudo nella seconda metà del XVIII o all'inizio del XIX secolo. Sulla base della configurazione d'insieme del reticolo idrografico e degli insediamenti è possibile stabilire una connessione con la carta del n. 2 o con i materiali ricavati dai medesimi rilevamenti. La quadrettatura segnata sulla carta ne tradisce la natura di copia o di riduzione, senza necessariamente rilievi aggiornati, cosa che ne pregiudica l'affidabilità di informazioni quali la copertura vegetale o l'uso del suolo.

di Vallebona, e terra ortiva di Gio: Batta: Duglielmi di Vallebona, e terre zerbide di Gio: Batta Guglielmi di Vallebona
90 [Seborga]: campo vineato nella regione di Volpina posseduto da Gio. Franco Viale di Vallebona nel territorio della Seborga; 90 [Vallebona]: Campo vineato di Ger.mo Allauenna di Nicolao di Vallebona.

8 – <i>Carta topografica degli stati di terraferma di S.M. il Re di Sardegna, foglio S. 10, Taggia, 1818-1829 e T 10, San Remo, 1829</i> [Inserito – Tav. H – Capitolo 7 – fig. II]
Cap.no Conte Costa, Capitano Albert, Tenente Cavalier Morozzo
1818-29
Nell'insieme la carta è composta da 112 fogli disegnati finemente a penna, a più colori, e acquerellati per la rappresentazione del rilievo orografico.
1:50.000
IGM, armadio 89, cartella 12, documento 20
I rilievi relativi a questa carta sono stati effettuati tra gli anni 1816-1831. Risulta formata dalla riduzione di mappe preesistenti e da parziali rilievi riconosciuti sul terreno per cura degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore. Ogni foglio porta in calce l'indicazione della data in cui fu eseguita la ricognizione e il nome dell'ufficiale riconoscitore e dell'ufficiale o ingegnere disegnatore. Comprende, come dice il titolo, tutti gli Stati Sardi in terraferma e cioè il Piemonte, la Liguria, la Savoia e la Contea di Nizza. Essa servì di originale, dopo le opportune ricognizioni sul terreno, per il disegno della corrispondente carta topografica della quale fu decretata la pubblicazione a stampa nel 1851 (cfr. carta n.10). Oltre agli insediamenti e alla viabilità, la simbologia permette di distinguere la copertura vegetale in aree aperte (sullo spartiacque), arborate e terrazzate (che vengono segnate per la prima volta su una carta, sul versante occidentale della valle). Sul litorale, i coltivi (alcuni chiusi da muretti colorati in rosso) si alternano a pascoli.

9 – <i>Ricognizioni eseguite alla scala di 1/20.000 che comprendono le due riviere degli ex Stati Sardi e parte delle attuali Provincie di Alessandria e di Pavia, n. 1 Bordighera e n. 3, Dolceacqua</i>
Morozzo
1830
1:20.000
IGM, Armadio 90, cartella 32-33, documento 253
Fanno parte di un corpus di 142 minute di campagna e un quadro d'unione, in fogli irregolari, alcuni con degli spezzoni allegati, frutto di una serie di ricognizioni eseguite tra il 1827 e il 1829. Queste carte vanno in parte a colmare il vuoto dato dall'assenza delle cosiddette "Tavolette topografiche di campagna" frutto dei rilevamenti dello Stato Maggiore Sardo del 1816-1852, non rintracciate per l'area di San Biagio. L'orografia vi è rappresentata variamente, talvolta con curve dimostrative e tratteggio, oppure con sfumo a luce obliqua e tratteggio. Gli abitati sono colorati in rosso; le acque in azzurro. L'uso del suolo è indicato tramite dei codici segnati a matita sulla carta, che indicano viti, olivi e campi presenti intorno al centro abitato. Il simbolo degli olivi è presente anche sullo spartiacque, intervallato ai gruppi di pini.

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
ESPORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
(LIGURIA OCCIDENTALE)

<i>10 – Carta topografica degli stati sardi in terraferma di S.M. il Re di Sardegna, foglio LXXXVII, Ventimiglia</i>
1855-1861
1:50.000
Archivio LASA, repertorio cartografico
Frutto di un intenso lavoro di misurazione e rilevazione compiuto tra il 1816 e il 1830 dal Reale Corpo di Stato Maggiore appena istituito, fu pubblicata in varie copie tra il 1852 il 1867. Il foglio che ritrae San Biagio reca la data della ricognizione sul terreno, 1855, e della pubblicazione, avvenuta nel 1861. Il documento raccoglie informazioni relative agli insediamenti, alla viabilità, alla morfologia e alla idrografia. Sigle puntuali sono utilizzate per indicare la “qualità dei terreni”, ovvero i tipi di coltivazioni e usi del suolo: “V”, “O” e “C” – vigneti, oliveti e campi – nelle vicinanze del paese o nei fondovalle, “Or” – orti – sul litorale, “Bp” – che si presta a una doppia interpretazione, boschi pascolati o boschi di pini – sui crinali. Si evidenzia anche un maggior controllo del regime dei torrenti, con una stabilizzazione delle foci che ha come conseguenza anche il crescere di importanza della viabilità nei fondovalle.

<i>11 – Carta Tecnica Regionale, Regione Liguria, 1:10.000, sezione n. 257160, Camporosso</i>
1979
1:10.000
Archivio LASA, repertorio cartografico
Questa carta, come la successiva, rappresenta elementi come la morfologia, sintetizzata dalle curve di livello, gli insediamenti e la viabilità. Alcuni simboli permettono di riconoscere le aree boscate, i terrazzamenti, le coltivazioni a filare e, nel caso di San Biagio, serre e cisterne.

12 – <i>Carta Tecnica Regionale</i> , Regione Liguria, 1:10.000
2002
1:10.000
Servizio WMS Regione Liguria [10/03/2016] < http://www.cartografia.regione.liguria.it/ >

13 – <i>Carta di uso del suolo Regione Liguria 2012</i> [Insero – Tav. I – Capitolo 7 – fig. III]
2002
Layer vettoriale con associato un database informativo
Servizio WMS Regione Liguria [10/03/2016] < http://www.cartografia.regione.liguria.it/ >
La carta è il prodotto vettoriale della fotointerpretazioni delle ortofoto realizzate da AGEA nel 2010, e costituisce l'aggiornamento della Carta edizione 2009. Per le categorie di uso del suolo si è adottata la legenda CORINE al III livello, uniformata a livello nazionale.

2.2 Il repertorio delle ortofoto e foto aeree

Tra il 1931 e il 1937 l'Istituto Geografico Militare realizzò un volo per documentare in modo sistematico l'evoluzione dell'assetto territoriale italiano ed aggiornare così la propria cartografia. Il prodotto di questo volo rappresenta la prima di una lunga serie di foto aeree, continuamente aggiornate, che restituiscono una testimonianza impressionante della rapidità e profondità dei cambiamenti avvenuti nell'ultimo secolo. Il confronto continuo con la cartografia storica – in particolare le contemporanee CTR – facilita la rispettiva interpretazione delle due fonti; allo stesso tempo, le foto aeree contribuiscono a localizzare con esattezza gli elementi rappresentati e oggi scomparsi: parcellizzazioni agrarie, infrastrutture antiche del territorio, mutamenti della copertura vegetale o passate pratiche agricole rese oggi scarsamente o per niente riconoscibili da processi come l'urbanizzazione delle campagne o lo spopolamento delle aree marginali.

Per il territorio di San Biagio è stato possibile reperire nel patrimonio

fotografico IGM i seguenti fotogrammi aerei o satellitari:

- Volo 1937⁹.
- Volo IGMI GAI 1954 [Insero – Tav. L – Capitolo 7 – fig. IV]¹⁰.
- Ortofoto colore 1990¹¹.
- Ortofoto b/n 1993 [Insero – Tav. K – Capitolo 7 – fig. V]¹².
- Ortofoto b/n 2003¹³.

3. Pecore, olivi, serre: primi risultati dell'analisi cartografica

Nelle prossime pagine illustreremo l'analisi e l'interpretazione delle fonti sopra elencate, per esaminare le caratteristiche e configurazioni diacroniche del paesaggio rurale storico di S. Biagio della Cima. Questi risultati sono stati condivisi in corso d'opera con gli autori degli altri capitoli presenti in questo volume, anticipando reciproci spunti di indagine. Esattamente come una stanza dalle pareti coperte di specchi offre all'osservatore diversi punti di vista e diversi dettagli dello stesso oggetto, lo stesso avviene comparando analisi cartografica, storica, archeologica, antropologica e ecologica.

Occorre considerare che l'uso di diverse rappresentazioni e simbologie, scale e metodi usate per la produzione delle fonti (rilievi, ricognizioni, ortofoto), implica una adeguata riflessione sul loro trattamento per la lettura e il confronto, soprattutto in vista di una loro utilizzazione "archeologica", sul terreno. L'analisi della cartografia storica si è concentrata sulla raccolta degli indizi visibili nel paesaggio, comunque registrati dai rilevatori/osservatori, relativi alla gestione e all'attivazione delle risorse ambientali, aggregati in alcune tematiche distinte ma intrecciate, come l'evoluzione degli insediamenti e della viabilità, della idrografia, della copertura vegetale e uso del suolo. La lunga diacronia del repertorio raccolto consente di documentare continuità e discontinuità di elementi alla scala locale.

⁹ IGM, Volo 1937, serie C., fot. 38, 41 e 44.

¹⁰ IGM, Volo 1954, serie 58, fot. 1047.

¹¹ IGM, Volo 1990, serie 27, fot. 3159.

¹² IGM, Volo 1993, serie 49, fot. 1039.

¹³ IGM, Volo 2003, serie 299, fot. 169.

– Insiediamenti e viabilità: la topografia del luogo appare fortemente mutata nel corso del XX secolo, conseguenza dell'intenso processo di urbanizzazione e "modernizzazione" agricola che ha investito tutto il Ponente ligure nella seconda metà del Novecento (cfr. ccp. 5 e 8, in questo volume). La viabilità appare rivoluzionata, soprattutto con la costruzione della ferrovia e della autostrada litoranee; fino alla fonte del 1855, la direttrice viaria principale di San Biagio non attraversava il fondovalle, ma risaliva le pendici occidentali fino alla Annunziata per poi seguire il crinale e infine discendere sulla Val Nervia (cfr. carte n. 2, XVIII; n. 3, 1748; n. 5, 1759; n. 8, 1818-29). Al 1892 risale infatti la costruzione della strada rotabile di fondovalle¹⁴ (e al 1895 la rampa di accesso all'abitato)¹⁵ mentre sulle carte del 1830 e del 1853 risulta solo un tracciato di minore importanza ancora in fase di costruzione che si interrompe a Vallecrosia. Un percorso, quello sul crinale, che fa emergere la rilevanza storica dei legami economici e sociali tra i litorali e le aree montane. Di questo legame, la transumanza rappresentava uno degli aspetti più evidenti: sempre sul crinale, seguendo il tracciato di quello che nella cartografia del XVIII e XIX secolo è segnato come il "sentiero" principale, si trovano gli edifici rurali detti "corti" studiati nel capitolo curato da Alessandra Fortini (cfr. cap. 6). Questo sentiero – non a caso circondato da aree pascolate aperte o boschive per tutto il XVIII e XIX secolo – costituiva quindi un corridoio di passaggio (ma anche una area di permanenza, come attestato dai ricoveri per animali) per gli spostamenti dai pascoli di altura alle aree incolte ed umide segnate sul litorale sulle carte n. 2 e n. 7, di fine XVIII, del 1818-29 (n. 8), del 1861 (n. 10). La fig. VI (Insero – Tav. L, Cap. 7) raffigura i tracciati della rete viaria così come sono registrati sulla cartografia del XVIII, insieme ai "corti" rilevati sul terreno e ai confini del comune di S. Biagio¹⁶.

Questi spostamenti sono testimoniati anche dalle fonti rintracciate da Alessandro Giacobbe (cfr. cap. 8), che riporta le testimonianze della presenza di chiusi, o *ciوسي*, ovvero gli orti e i "giardini" difesi da muri,

¹⁴ Archivio Storico Comune di S. Biagio della Cima (da ora in poi ASSB), *Manoscritto Biamonti*, 1984.

¹⁵ ASSB, *Verbali Consiglio e Giunta*, 1894-96.

¹⁶ Una testimonianza indiretta dell'importanza del percorso di crinale è data anche dai confini del territorio comunale di San Biagio, che non corrono sullo spartiacque, ma scendono a comprendere anche parte della vallata contermina. Anche questo indizio, come quelli illustrati di seguito, contribuisce a evidenziare l'esistenza di un "corridoio" per i flussi transumanti (cfr. Insero – Tav. L, Cap. 7, fig. VI).

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
ESPLORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
(LIGURIA OCCIDENTALE)

architetture rurali riscontrabili anche nella cartografia. Così nelle carte del 1746-7 (n. 2), del 1818-29 (n. 8) e del 1830 (n. 9) una serie di segni rossi che racchiudono sentieri, orti e coltivi litoranei raffigurano i muretti e le chiuse che dovevano difendere le colture più intensive dalle greggi in movimento. Val la pena menzionare anche le tracce che il movimento stagionale e quotidiano del bestiame ha lasciato nella documentazione amministrativa contemporanea. È stato possibile seguire in qualche Atto del Consiglio Comunale l'appalto della raccolta delle "grassure" – gli escrementi ovi-caprini – lungo i percorsi (mulattiere) che attraversano l'abitato in tutte le direzioni ma anche lungo il corso del torrente Verbone, che si conferma come una delle vie preferenziali dello spostamento quotidiano delle greggi transumanti tra "marina", fondovalle e sedi di stabulazione.

– Idrografia: la cartografia storica mostra una serie di andamenti discontinui dei torrenti, evidenziati dalla presenza di greti relativamente estesi, "aree di rispetto" per corsi a carattere torrentizio come il Nervia e il Verbone, sottoposti a periodiche inondazioni ma utilizzati sia come orti irrigui sia come stazioni pascolative. Questa instabilità idrogeologica è evidenziata anche dalla mancanza di vere e proprie foci, mentre i corsi d'acqua sfociavano in stagni palustri litoranei solo stagionalmente collegati al mare fino alla mappa del 1818-29 (n. 8); fino al 1853 è individuabile la presenza di uno stagno costiero, il "Lago d'Anselmo", parte di un sistema di aree umide e pascoli litoranei ormai completamente cancellati dallo sviluppo urbano costiero (n. 10; fig. 1B).

Disordine idrico aggravato dallo sfruttamento del corso d'acqua per l'estrazione di *pietre e sabbia per la riparazione delle opere di viabilità*, diritto del Comune di S. Biagio¹⁷, così come dal suo utilizzo per lo scarico e lo smaltimento di materiali e rifiuti¹⁸.

Non rappresentata nella cartografia è invece quella rete di canali costruiti nella valle nel XVIII secolo a scopi irrigui oppure per attivare opifici come mulini e frantoi, e di cui invece si trovano riscontri nelle fonti di archivio¹⁹. L'estrazione delle acque non era però l'unico

¹⁷ ASSB, B. *Fiumi e torrenti*, 1908-15.

¹⁸ Nel 1915, di fronte a una richiesta del Sindaco di S. Biagio, il Sotto-Prefetto di S. Remo nega l'autorizzazione a depositare materiali nel Verbone *dato il corso disordinato del torrente stesso e i frequenti danni da esso causati negli ultimi decenni in occasione delle piene invernali*. (ASSB, B. *Fiumi e torrenti*, 1908-15).

¹⁹ Dal 1825 al 1915, una presa sul torrente nei pressi del cimitero di Soldano convogliava attraverso un canale di 300 metri l'acqua a un mulino e due frantoi posti nel territorio

utilizzo che si faceva del torrente: agli inizi del XIX secolo il letto risulta dato “all’incanto” per la raccolta dello strame e del concime²⁰, ed ancora nel 1915 si accenna ai *gerbidi esistenti lungo le rive del torrente*²¹, a testimoniare il suo ruolo come spazio di passaggio delle greggi transumanti.

– Copertura vegetale e uso del suolo: rintracciare nelle attuali forme paesaggistiche le tracce di passate pratiche rurali si presenta come un compito estremamente arduo. Se la presenza di serre si riscontra fin dalle foto aeree del 1954, secondo la Carta di uso del suolo (2012) la categoria “vivai e serre” copre attualmente il 14 % della attuale superficie del Comune di San Biagio.

Tale dato comunque deve essere ridimensionato alla luce di un confronto tra questo documento e le foto aeree contemporanee, che permette di verificarne l’imprecisione dovuta ad un processo di vettorializzazione a piccola scala. La fig. 5 [Insero – Tav. M –Capitolo 7 – fig. VII] propone un confronto tra le aree definite come “Vivai” o “Colture in serra” sulla carta vettoriale, e l’interpretazione delle ortofoto del 2012. La sovrapposizione di questi due livelli informativi, compiuta con questo saggio campionario, ha permesso di mettere in discussione l’effettivo livello di fedeltà di questa fonte, frutto di un processo di vettorializzazione a piccola scala fin troppo semplificato del paesaggio visibile, e rimanda alla discussione sui limiti degli strumenti di lettura del territorio per la pianificazione affrontata da Traldi su questo volume (cfr. cap. 5).

Nonostante la discrepanza nelle statistiche, serre, oliveti e vigneti costituiscono gli elementi preponderanti del paesaggio agrario san-

di S. Biagio (ASSB, B. *Fiumi e torrenti*, 1908-15). Nel 1860 risulta la costruzione di un canale di derivazione dal torrente per portare l’acqua ai *frantoj da olive*; al 1873 risale la costruzione, da parte del Genio Civile, di un canale di derivazione dal torrente per l’irrigazione degli orti di fondovalle (ASSB senza numero, *Incanti*, 1830-90). Tra il 1901 e il 1905, la costruzione degli acquedotti per l’uso domestico delle acque comportò anche l’esproprio della sorgente di Pianello, utilizzata almeno fin dal 1888 *a mezzo di tubi e canali in pozzetti e vasche a valle dell’abitato per usi agricoli* (ASSB, B 54, *Acquedotto comunale Canarò e Pianello*, 1877-1923). Questo esproprio fece nascere alcuni conflitti tra agricoltori e abitanti del borgo, divisi tra quartieri “alti” e quartieri “bassi”, conflitti giunti fino al Prefetto di Porto Maurizio; in una delle lettere indirizzate alla Prefettura, i cittadini sottolineavano che *è cosa nota il comune di S. Biagio è poverissimo d’acqua (Ibidem)*.

²⁰ Appalto che risulta in corso dal 1804 almeno fino al 1860 (ASSB, B. *Incanti*, 1830-90).

²¹ ASSB, B. *Fiumi e torrenti*, 1908-15.

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
ESPORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
(LIGURIA OCCIDENTALE)

biagino odierno (per una estensione di 259 ettari, pari al 60% della superficie comunale, secondo la Carta di Uso del Suolo 2012). Se fonti orali o archivistiche mettono in luce la conversione del paesaggio agro-silvo-pastorale in un agroecosistema incentrato sulla floricoltura e poi sulla specializzazione delle rose dagli anni Venti del Novecento, un riflesso di tale processo si rintraccia nella progressiva diffusione di serre e cisterne evidenziata dalla lettura regressiva delle foto aeree e delle CTR (serie di foto aeree e ortofoto 1954 – 1990 – 1993 – 2003 e le CTR 1979 – 2002).

Fin dalla cartografia più antica (XVIII sec., n. 2), il fondovalle nelle vicinanze dei centri abitati (San Biagio, Vållecrosia) appare intensamente coltivato. Questa carta mostra simbologie che richiamano alberi di olivo e filari di viti con alternanza di seminativi; la mappa del 1818-29 (n. 8) riporta la simbologia degli olivi, e anche la presenza di terrazzamenti sul versante orientale, opposto al nucleo abitato di San Biagio. Sulle carte del 1830 (n. 9) e 1855 (n.10) i codici delle colture testimoniano la presenza di viti, olivi e campi coltivati intorno al centro abitato e sui versanti di tutta la vallata.

Diversa la copertura del crinale dei monti lungo la via principale; nel 1747 appare prevalentemente aperto, mentre sul versante rivolto verso il Nervia oppure in corrispondenza del “Bricco della Cravarola” [ad oggi Santa Croce], si riconosce il segno di macchie di pini. Gerbidi e boschi pascolati sono segnati anche nelle carte del 1830 e 1853, seppur alternati a olivi che hanno risalito il crinale.

Attraverso il filtraggio cartografico, possiamo avere una indicazione preliminare su quelli che potevano essere i boschi antichi o le antiche aree pascolative, in continuità storica, oppure leggere le discontinuità ed individuare le neoformazioni. Si è proceduto quindi alla digitalizzazione in ambiente GIS delle aree aperte o alberate del 1747, sovrapponendole poi al *layer* degli attuali usi del suolo [cfr. Insetto – Tav. N –Capitolo 7 – fig. 6]; il risultato permette di individuare alcune aree di crinale dove è ipotizzabile una continuità della copertura vegetale di tipo aperto prevalentemente erbaceo-arbustivo, poste in prossimità di Santa Croce e dell’Annunziata. Future prospettive di ricerca dovrebbero indirizzarsi verso una verifica attraverso una indagine di terreno condotte in queste aree, per individuare nelle attuali evidenze vegetazionali le tracce delle passate pratiche di attivazione delle risorse.

L’elaborazione digitalizzata e vettoriale è stata applicata anche per realizzare uno schema illustrativo e di sintesi delle dinamiche qui descritte

in forma di transetto; il transetto, che attraversa la valle coprendo i due versanti, è stato tracciato in corrispondenza del nucleo abitato di San Biagio; sulla morfologia del suolo sono stati localizzati usi del suolo e le coperture vegetali registrate sulla cartografia del 1747, 1818-29 e 2012 [Inserto – Tav. O –Capitolo 7 – fig. VIII].

Il transect ha portato alla creazione di tre grafici, che consentono di individuare altrettante fasi di trasformazione tra distinti “paesaggi” e tipologie vegetazionali. Una delle prime considerazioni che emergono da questo confronto è la risalita del limite superiore delle coltivazioni – essenzialmente olivi e viti – avvenuta nel corso del XIX secolo²²; emergono poi i fenomeni novecenteschi di rimboschimento dei rilievi e di diffusione delle colture industriali, dinamiche ben rappresentate dal confronto tra i tre livelli del grafico.

Conclusioni

Recentemente, Massimo Quaini ha invocato la rinascita di una geografia storica che può, e deve, avere una *vocazione progettuale e dunque proiettata sul futuro* (Quaini, 2010, p. 21); “vocazione progettuale” che si può leggere sia in rapporto alla nuova domanda sociale di paesaggio, sia ai rinnovati concetti, declinati in “ambiente”, “paesaggio”, “territorio”, su cui le scienze umane e applicate si stanno interrogando. Concetti che la geografia storica può affrontare consolidando i suoi paradigmi teorici e interpretativi, affinando le sue proposte metodologiche, affiancando all’indagine archivistica quella sul campo: lavorando fianco a fianco, come si è fatto durante il lavoro presentato nelle pagine precedenti, con storici ed archeologi. Una collaborazione che non si deve esaurire nella fase di ricerca, ma proseguire con una interazione con altre discipline che necessitano di un supporto dell’ana-

²² Qualche documento nell’archivio comunale permette di accennare tempi e modi di questo incremento culturale che, nella prima metà del XIX secolo sembra utilizzare ancora i contratti enfiteutici *ad meliorandum* di lunghissima durata. Un atto rogato il 29 giugno 1948 che riporta .l’affitto da parte della fabbrica della Parrocchia di una terra detta Sinforiano ad Amalberti G.B. fu Antonio del Comune di S.Biagio prevede un *affitto duraturo fino allì 29 giugno 1948*. Nel contratto, vari “capitoli” obbligavano l’affittuario ad *effettuare annualmente una piantaggione di cento maglioli nel gerbido per l’addito coltivo adiacente alla terra Massabò* (ASSB, B. 20, *Atti e delibere*, 29 giugno 1848).

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
ESPORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
(LIGURIA OCCIDENTALE)

lisi storica applicata, quali l'urbanistica, l'architettura e l'agronomia. Quando parliamo di "domanda sociale di paesaggio", ci riferiamo al crescente interesse verso il paesaggio storico come bene da tutelare, valorizzare e riqualificare, e alla cartografia storica come strumento di conoscenza; un interesse testimoniato dal moltiplicarsi di studi eterogenei e divergenti che utilizzano per fini progettuali e di pianificazione mappe e foto storiche, e che comprendono i Quadri conoscitivi dei Piani paesaggistici comunali (Agnoletti, 2009), i Piani paesaggistici regionali (si veda, per il caso toscano, Guarducci, 2015), il Catalogo dei paesaggi rurali storici (Agnoletti, 2010). A questi lavori che utilizzano la cartografia storica per evidenziare generali "tipologie di paesaggi", si aggiungono lavori a più piccola scala dedicati alla caratterizzazione storica dei paesaggi individuali (Gabellieri, Pescini 2015; AA.VV., 2015) per precisi interventi di restauro e ripristino. Ciò che accomuna queste esperienze è il riconoscimento delle potenzialità della cartografia storica per la programmazione territoriale e per suggerire l'adozione di scelte strategiche da parte del progettista (Poli, 2003); un ponte gettato in questa direzione è stato il riconoscimento, da parte degli urbanisti della Società dei Territorialisti, del territorio come *prodotto storico* (Magnaghi, 2000, p. 16).

Il contributo che l'indagine geografica può offrire alla lettura e interpretazione delle dinamiche ambientali e paesaggistiche si fonda nel suo intreccio tra prospettiva sincronica, ovvero del dispiegarsi spaziale delle relazioni tra attori e delle strutture in un dato momento storico, e prospettiva diacronica, dedicata alle continuità e discontinuità nel tempo; in questo senso la rappresentazione cartografica, comparando aspetti sincronici di momenti diversi, va ad integrarsi con le altre fonti per rileggere i cicli, i processi e i modi in cui si è articolata l'appropriazione dello spazio nel corso del tempo: identificando, localizzando e ricostruendo pratiche e elementi socio-ambientali complessi dimenticati e scomparsi (reti viarie, coperture vegetali, paleovalvi fluviali, toponomastica, siti archeologici insediativi, industriali, agrari o minerari). E che, nel caso di S. Biagio, ci ha permesso di verificare come le dinamiche vegetazionali e insediative siano direttamente correlabili alla diffusione, e più tardi all'abbandono, delle pratiche agro-silvo-pastorali. Ma l'utilità dell'uso di un repertorio cartografico come quello effettuato in occasione di questo progetto – *serbatoio di informazioni al quale attingere*, secondo le parole di Poli (2001, p. 2016) – non deve esaurirsi nella fase analitica ai fini della ricerca storico-ambientale, né in un ruolo di supporto nella elaborazione di piani e progetti per la

riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale: non rimanere chiuso nei cassetti di studiosi accademici o dei pianificatori. La cartografia storica, proprio per il fascino esercitato dal suo linguaggio figurativo, può ricoprire un ruolo fondamentale nella comunicazione e disseminazione di una prospettiva storica dei paesaggi individuali. Un coinvolgimento delle comunità nella comprensione e nel riconoscimento della stratigrafia dello spazio locale, che non sia una lezione unidirezionale sul patrimonio, ma un momento di incontro e di stimolo reciproco che permetta di discutere che cosa costituisca esattamente il patrimonio paesaggistico di S. Biagio²³.

Bibliografia

- Agnoletti M., *Il paesaggio come risorsa: Castagneto negli ultimi due secoli*, ETS, Pisa 2009
- Agnoletti M. (a cura di), *Paesaggi Rurali Storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, Bari 2010.
- AA.VV., *Gestione dei paesaggi rurali. Risultati e proposte del progetto GESPART*, Atti del Convegno – Moasca (AT), 16 maggio 2015, Ed. Astigrafica snc, 2015.
- Baker A. H. R. , *Geography and History: Bridging the Divide*, Cambridge University Press, Cambridge 2003.
- Barlettaro C., Garbarino O., *La Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Basso Editore, Genova 1986.
- Cevasco R., *La copertura vegetale dell'alta Val Trebbia nelle ricognizioni topografiche del corpo di stato maggiore sardo (1816-1852)*, "Archeologia postmedievale", 6, 2002, pp. 195-214.
- Cevasco R., *Memoria verde. Nuovi spazi per la geografia*, Reggio Emilia, Diabasis 2007.
- Cevasco R., *Dall'uso del suolo alle pratiche locali: cartografia topografica storica e pianificazione*, "Semestrale di studi e ricerche di geografia", 2, 2010, pp. 105-120

²³ Chi scrive auspica che la messa in rete in forma digitale di questo repertorio cartografico, corredata di schede illustrative basate sulle acquisizioni della storia della cartografia, insieme alla esposizione prevista nel progetto, ne faciliti una più ampia condivisione con la comunità di San Biagio.

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
ESPORANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
(LIGURIA OCCIDENTALE)

- Cevasco R., Marullo E., Stagno A. M., *L'analisi della cartografia storica per lo studio delle variazioni della copertura vegetale nel SIC RoccaGrande – M.te Pu (Liguria Orientale)*, in Atti della 9a Conferenza Nazionale ASITA, Catania 15-18 novembre 2005, Artestampa Daverio, Torino 2005, pp. 683-688.
- Comba R., Sereno P. (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, voll. I e II, Allemandi, Torino-Londra-Venezia, 2002.
- Conedera M., Bozzini C., Krebs P., Scapozza C., *La monofotogrammetria applicata al settore forestale: nuovo software sviluppato dal WSL*, "Sherwood", 21, 2015, pp. 27-30.
- Darby H. C., *Domesday England*, Cambridge University Press, Cambridge, 1977.
- Darby H. C., *The Relations of History and Geography: Studies in England, France and the United States*, University of Exeter Press, Exeter 2002
- Durante B., Poggi F., *Storia della Magnifica Comunità degli Otto Luoghi*, Bordighera 1986.
- Gabellieri N., Pescini V. (a cura di), *Biografia di un paesaggio rurale. Storia, geografia e archeologia ambientale per la riqualificazione di Case Lovara (promontorio del Mesco – La Spezia)*, Oltre Edizioni, Sestri Levante 2015.
- Gabellieri N., Ruzzin V., *Fonti testuali, cartografiche e iconografiche*, in Gabellieri N., Pescini V. (a cura di), *Biografia di un paesaggio rurale*, Oltre Edizioni, Sestri Levante, 2015, pp. 49-98.
- Gabellieri N., Montanari C., Pescini V., *Dall'incrocio delle fonti, una prima biografia regressiva di Case Lovara*, in Gabellieri N., Pescini V. (a cura di), *Biografia di un paesaggio rurale*, Oltre Edizioni, Sestri Levante 2015, pp. 191-208.
- Gabrielli E., *Saggio di confronto cartografico per l'esame delle variazioni storiche della copertura vegetale in Alta Val Trebbia (1973-1995)*, "Archeologia Postmedievale", n. 6, 2002, pp. 133-143.
- Gambi L., *Storia d'Italia. Atlante*, Vol. VI, Einaudi, Torino 1976.
- Gemignani C. A., *Cartografia e fotografia storica per la gestione delle aree protette in Liguria*, "Semestrale di studi e ricerche di geografia", 2, 2010, pp. 149-160.
- Guarducci A., Rombai L., *I paesaggi storici toscani*, 2015, link <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/12604226/paesaggi+rurali+storici.pdf/4b817633-0332-4b2f-ab5d-711514b87af8> [25/05/2016].

- Harley J. B., *The Evaluation of Early Maps: Towards a Methodology*, "Imago Mundi", 22, 1988, pp 62-74.
- Harley J. B., *Deconstructing the map*, "Cartographica", 26, 1989, pp. 1-20.
- Harley J. B., *Maps knowledge and power*, in Cosgrove D., Daniels S. (a cura di), *The Iconography of Landscape*, Cambridge University Press, Cambridge 1988, pp. 285-86.
- Hoskins W. G., *The making of the English landscape*, Hodder and Stoughton, London 1955.
- Magnaghi A. *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, Torino 2000.
- Marengo E., *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria e delle immediate adiacenze conservate nel R. Archivio di Stato di Genova*, Genova 1931.
- Marullo E., *Risorse pastorali dell'alta Val Trebbia nella cartografia topografica alla metà del XIX secolo*, "Archeologia postmedievale", 6, 2002, pp. 103-110.
- Moreno D., Piussi P., Rackham O. (a cura di), "Boschi: storia e archeologia, Quaderni storici", n. 49, 1982
- Moreno D., *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Il Mulino, Bologna 1990.
- Moreno D., *Une source pour l'histoire et l'archéologie des ressources végétales. Les cartes topographiques de la montagne ligure (Italie)*, in Boscut-Bressolier C. (a cura di), *L'oeil du cartographe et la représentation géographique du Moyen Age à nos jours*, CTHS, Paris pp. 175-198, 1995.
- Moreno D., Cevasco R., Guido M.A., Montanari C., *L'approccio storicoarcheologico alla copertura vegetale: il contributo dell'archeologia ambientale e dell'ecologia storica*, in Caneva G. (a cura di), *La biologia vegetale per i beni culturali*, vol. II, *Conoscenza e valorizzazione*, Nardini Editore, Firenze 2005.
- Palumbo P., *Diplomazia e controversie di confine tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna 1720-1790. Fonti e materiale cartografico dell'Archivio di Stato di Genova*, in Donati C. (a cura di), *Alle frontiere della Lombardia. Politica, guerra e religione dell'età moderna*, F. Angeli, Milano 2007, pp. 336-372.
- Poli D. "La rappresentazione della morfologia dei luoghi" in Magnaghi A. (a cura di), *Rappresentare i luoghi: metodi e tecniche*, Alinea, Firenze, 2001, pp. 215-285.

7. UN REPERTORIO CARTOGRAFICO PER LA STORIA DI UN PAESAGGIO INDIVIDUALE:
ESPORLANDO LA CARTOGRAFIA STORICA DI SAN BIAGIO DELLA CIMA
(LIGURIA OCCIDENTALE)

- Poli D. *Attraversare le immagini del territorio. Un percorso tra geografia e pianificazione*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2003.
- Poggi G., *Analisi storica della copertura vegetale: applicazione del metodo del filtraggio cartografico in alta Val Trebbia*, in Stringa D., Moreno D. (a cura di), *Patrimonio storico ambientale. Esperienze, progetti e prospettive per la valorizzazione delle aree rurali. Atti del convegno internazionale, Genova – Montebruno 11 ottobre 2000*, Rapallo 2001, pp. 6-103.
- Quaini M., *I viaggi della carta*, "Miscellanea storica ligure", a. XII, n. 1, 1980, pp. 7-22.
- Quaini M., *Le condizioni storiche dello sviluppo della tradizione cartografica ligure*, in Quaini M. (a cura di), *La conoscenza del territorio ligure fra medioevo ed età moderna*, SAGEP editrice, Genova 1981, pp. 60-61.
- Quaini M., *Introduzione*, in Vinzoni M., *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, a cura di Quaini M., SAGEP, Genova 1983, pp. 9-54.
- Quaini M., *Dalla cartografia del potere al potere della cartografia*, in Quaini M. (a cura di), *Carte e cartografi in Liguria*, SAGEP editrice, Genova 1986, pp. 7-60.
- Quaini M., *In margine all'"Atlante di Sanità" di Matteo Vinzoni*, "Bollettino Ligustico", n. s. II, 1990, pp. 3-7.
- Quaini M. *Tra geografia e storia. Un itinerario nella geografia umana*, Cacucci, Bari 1992.
- Quaini M., *Esplorando un biennio cruciale (1963-1964). Per interrogarsi dove risiede il talento geografico*, "Memorie geografiche", 6, 2006, pp.141-163.
- Quaini M., *Cartografie e progettualità: divagazioni geostoriche sul ruolo imprescindibile della storicità*, in Dai Prà E. (a cura di), *La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale*, Nuova Cultura, Roma 2010, pp. 21-34.
- Rackham O., *The History of the Countryside*, Dent e Sons, Londra 1986.
- Sereno P. *Geografia storica. Tendenze e prospettive*, scritti di A. R. H. Baker [et al.], ed. italiana a cura e con prefazione di Paola Sereno, Angeli, Milano 1981.
- Sereno P., *Introduzione*, in Comba R., Sereno P. (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino-Londra-Venezia 2002, p. 7.

- Stagno A. M., *Mapas historicos y gestion de los recursos ambientales. La filtracion cartografica de area y el caso de Riomaggiore (Cinque terre, Italia)*, "Investigaciones geograficas", 53, 2010, pp 189-215.
- Sturani M. L., *Strumenti e tecniche di rilevamento cartografico negli Stati Sabaudi tra XVI e XVIII secolo*, in Comba R., Sereno P. (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, vol. I, Umberto Allemandi e C, Torino-Londra-Venezia 2002, pp. 103-114.
- Vinzoni M., *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, a cura di Quaini M., SAGEP, Genova 1983.

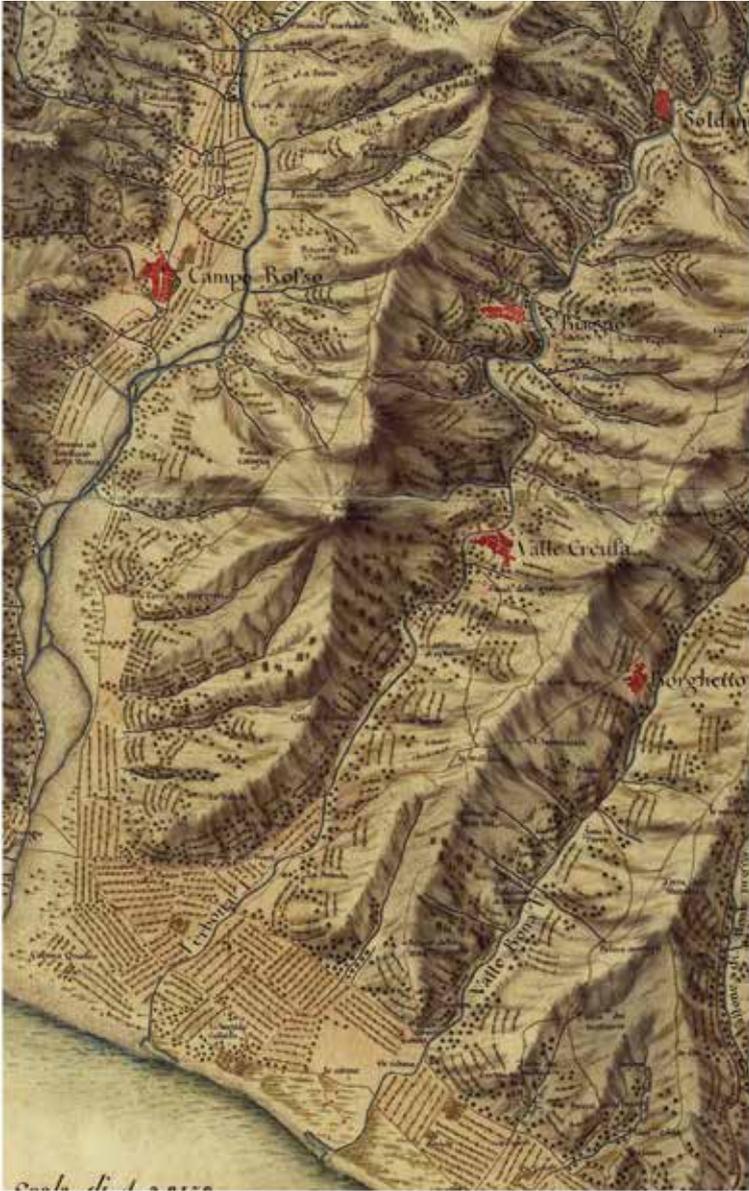


Fig. 1 – “Carta topografica in misura del litorale della Riviera di Ponente”, seconda metà XVIII secolo; particolare di S. Biagio. Istituto Geografico Militare, Firenze, Archivio topocartografico, 91, cart. 36A, doc. 280 (Autorizzazione n. 6892 del 20.05.2013).

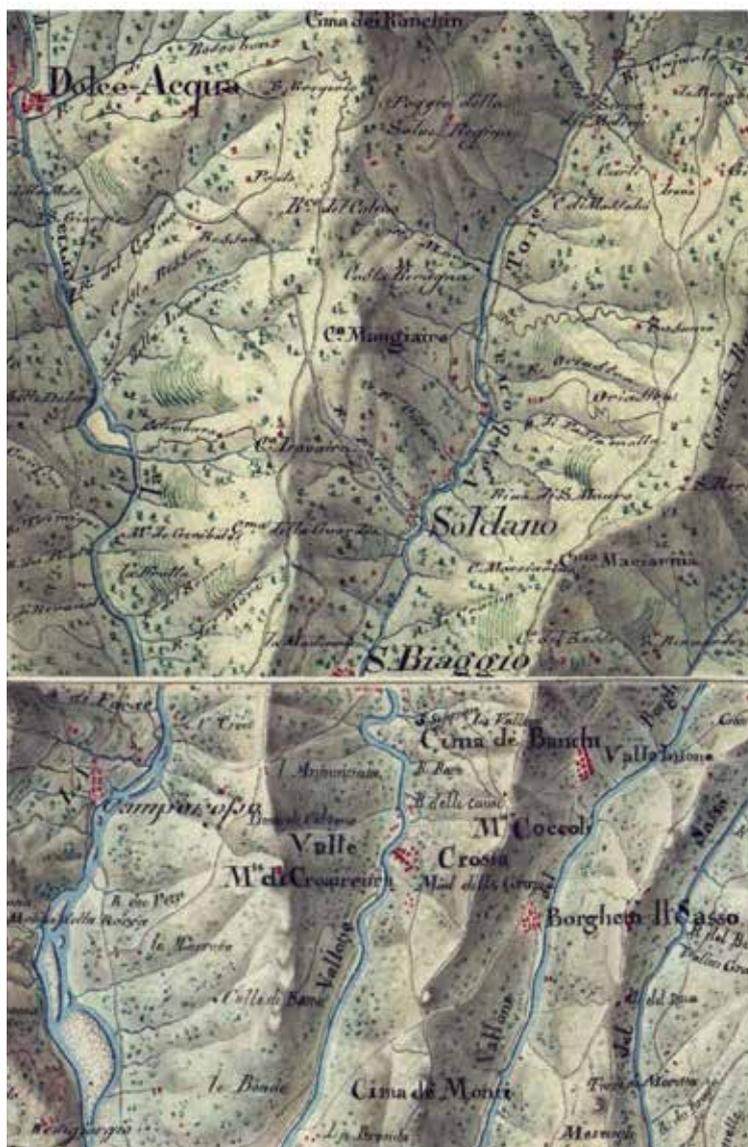


Fig. II – “Carta topografica degli tati di terraferma di S.M. il Re di Sardegna”, 1818-29, 1:50.000, foglio S. 10, Taggia, 1818-1829, e T 10, San Remo, 1829; particolare di S. Biagio. Istituto Geografico Militare, Firenze, Archivio topo cartografico (Autorizzazione n. 6892 del 20.05.2016).

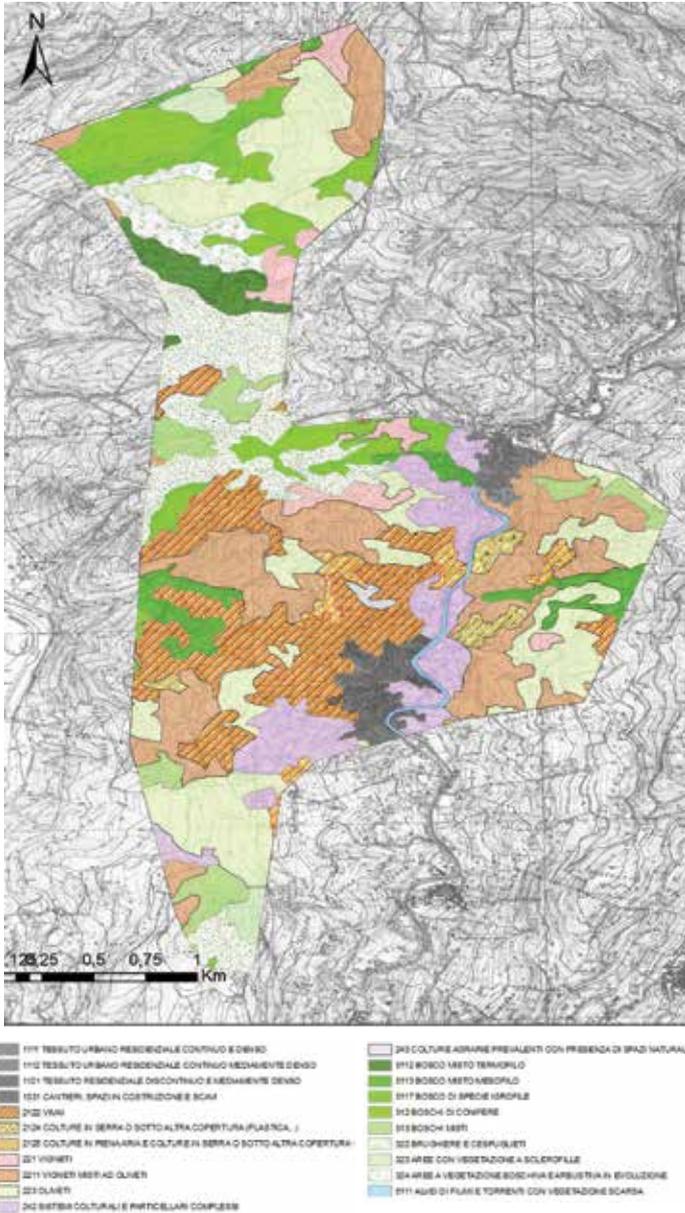


Fig. 2 – “Carta di uso del suolo Regione Liguria 2012”, Regione Liguria, 1:10.000, 2012; territorio del Comune di S. Biagio. Come sfondo è utilizzata la CTR corrente.



Fig IV – Foto aerea, volo IGMI GAI 1954, particolare di S. Biagio. (Istituto Geografico Militare, Firenze, (Autorizzazione n. 6892 del 20.05.2016).

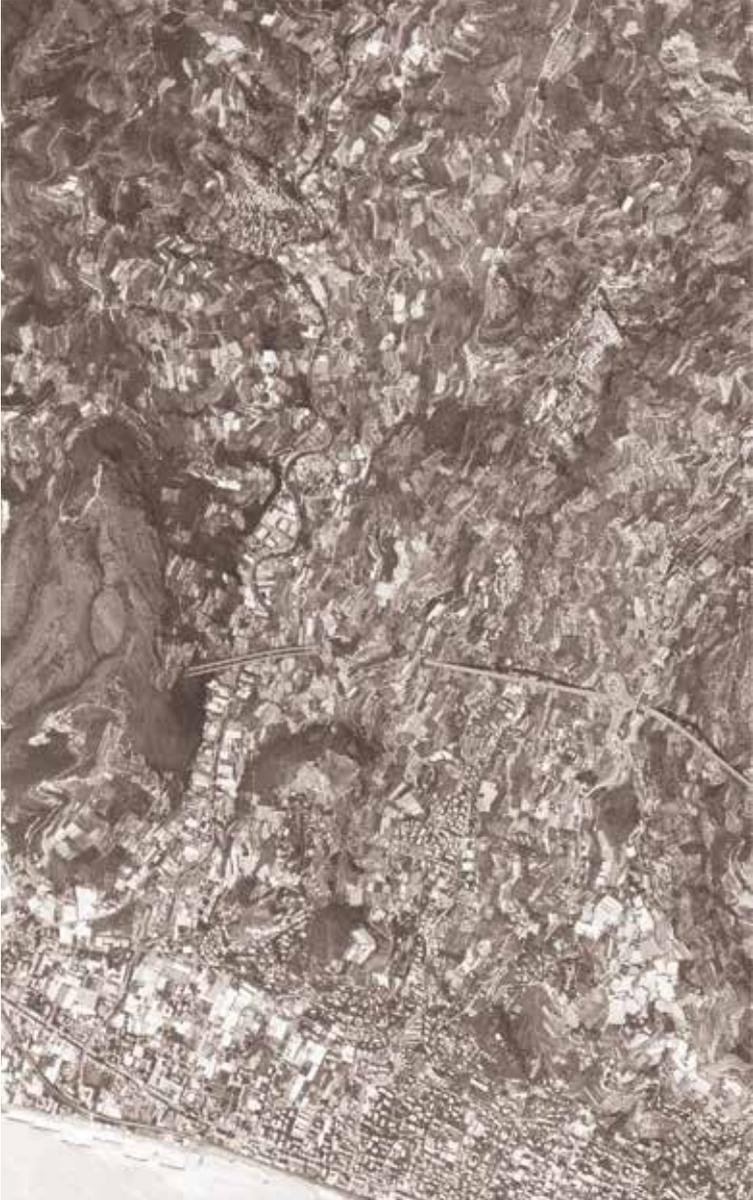


Fig. V – Ortofoto, b/n, 1993, particolare di S. Biagio (Regione Liguria).

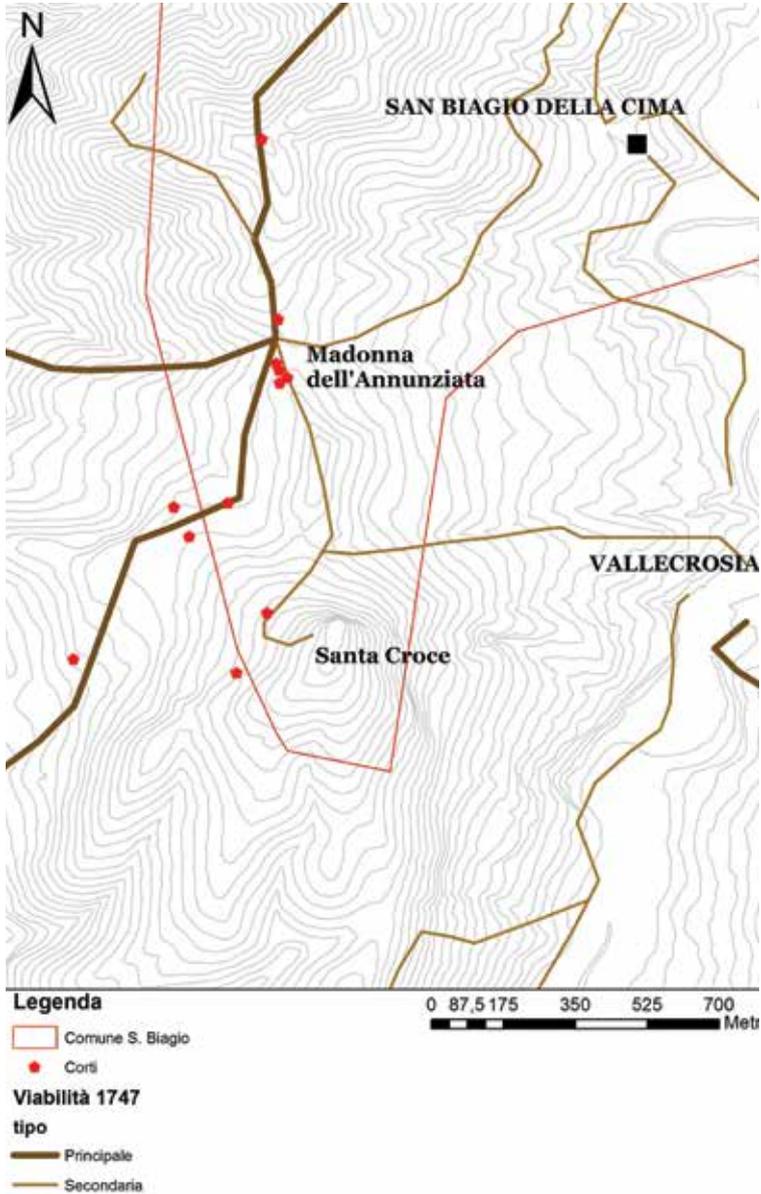


Fig. VI – Proiezione vettoriale della rete viaria dalla cartografia del 1746-47 [cfr. fig. I], della localizzazione dei corti e del confine del territorio comunale di S. Biagio. Particolare del crinale dell'Annunziata e di Santa Croce. Come sfondo sono utilizzate le curve di livello estrapolate dalla CTR corrente.



Fig. VII – Confronto tra le aree definite come “vivai” e “colture in serre” dalla Carta di Uso del Suolo 2012 [cfr. fig. II] e la interpretazione delle ortofoto del 2012 fatta da chi scrive (2006). Particolare.

Risalta la discrepanza tra le aree registrate ufficialmente come “vivai” [delimitate in rosso] e le serre effettivamente identificate sulle ortofoto [indicate dalle aree tratteggiate].

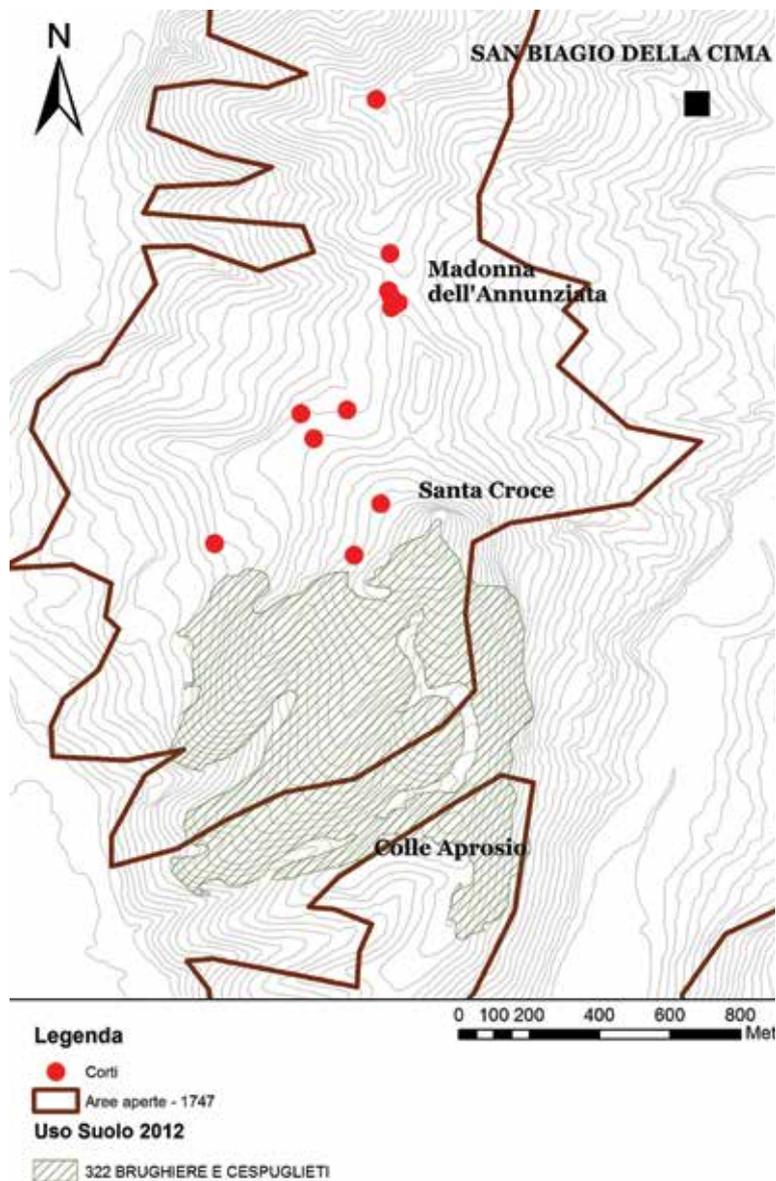


Fig. VIII – “Filtraggio cartografico” e sovrapposizione delle vettorializzazioni degli spazi aperti segnati sulla cartografia del XVIII sec. [cfr. fig. I] e della aree definite come “brughiere e cespuglieti” sulla Carta di Uso del Suolo 2012 [cfr. fig. III]. Particolare del crinale dell'Annunziata e di Santa Croce. Come sfondo sono utilizzate le curve di livello estrapolate dalla CTR corrente.

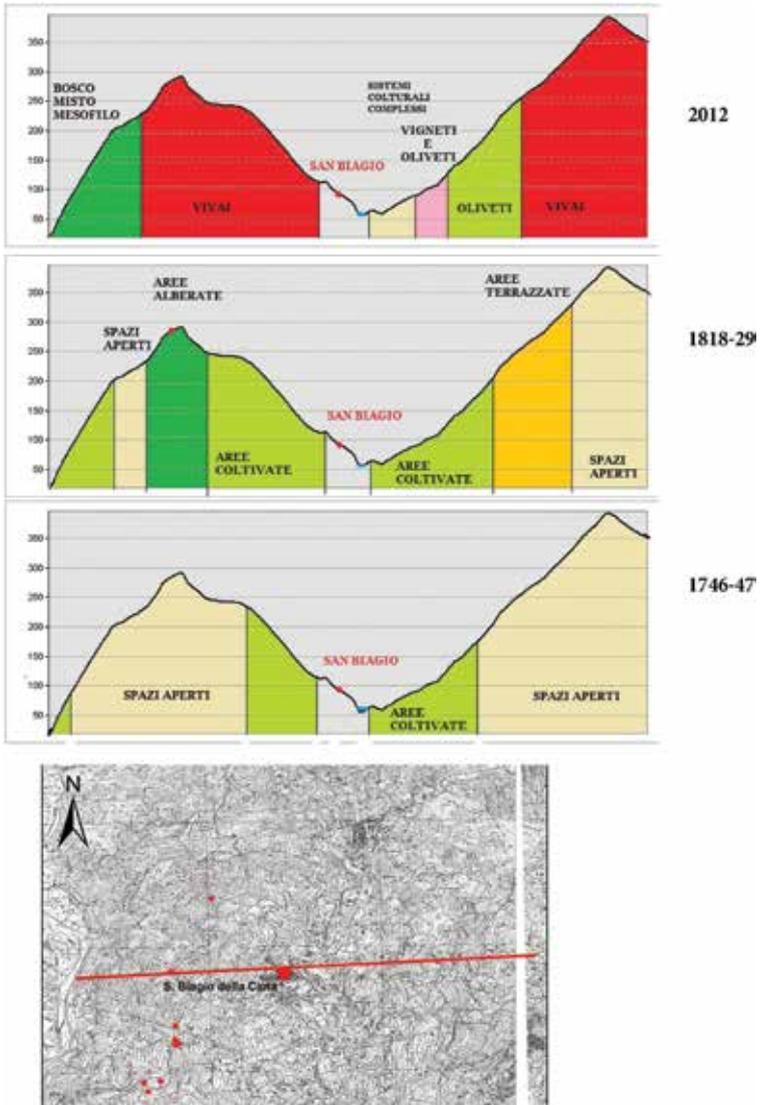


Fig. IX – Rappresentazione grafica della ricostruzione di un “transect” della copertura vegetale e dell’uso del suolo che attraversa la valle di S. Biagio. Il primo grafico è la proiezione della Carta di Uso del Suolo 2012 [cfr. fig. III]; il secondo grafico è il risultato della digitalizzazione e vettorializzazione della cartografia del 1818-29 [cfr. fig. II]; il terzo grafico è il risultato della digitalizzazione e vettorializzazione della cartografia del XVIII sec. [cfr. fig. I].